

Nominatio

Collana di Studi Onomastici
fondata da Maria Giovanna Arcamone
Serie Dizionari e Repertori

Leonardo Terrusi

L'onomastica letteraria in Italia dal 2006 al 2015

Repertorio e bilancio critico-bibliografico

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674642-9

INTRODUZIONE

1. A dieci anni dall'uscita del volume *L'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005. Repertorio bibliografico con abstracts*, curato dal compianto Bruno Porcelli e da chi scrive (edito nel 2006 sempre a Pisa da ETS), un aggiornamento si rendeva auspicabile e anzi necessario, per molteplici ragioni. Oltre alla ricorrenza dei venti anni dell'associazione di «Onomastica & Letteratura», che ha costituito l'occasione esterna dell'impresa, l'utilità più immediata era certo quella di poter disporre di un aggiornato strumento bibliografico sul tema. Eppure, altrettanto forte era la curiosità di verificare la tenuta di un campo di studi reduce in Italia da due decenni di crescita improvvisa e quasi impetuosa, e così di fugare il dubbio che non si fosse solo trattato di una moda di passaggio, se non di una delle varie forme reattive a quella cruciale *translatio* che ha investito l'intero settore delle *humanities* alla fine dello scorso millennio – quasi inavvertita sul momento, ma di cui ora, a posteriori, è più facile rendersi conto –, con il tramonto delle grandi cattedrali interpretative e la conseguente parcellizzazione degli studi verso 'temi' e 'motivi' più inediti e neutri, tra i quali, appunto, si sarebbe potuto rubricare anche l'interesse per i nomi letterari. E il sospetto che il successo dell'onomastica letteraria, almeno in Italia, fosse legato a questi fattori, esisteva, ed era anzi stato più volte avanzato, a voce più o meno sommessa, negli anni precedenti.

Una prima risposta *ex abrupto*, fondata sulla crudezza di dati puramente quantitativi, è che gli studi di onomastica letteraria in Italia non solo hanno tenuto, ma hanno conosciuto nell'ultimo decennio un'ulteriore e per certi versi imprevedibile impennata. Un confronto sinottico tra i due repertori esibisce infatti le seguenti proporzioni: a fronte dei 637 titoli censiti per il periodo 1980-2005, se ne registrano per il decennio successivo esattamente 1002, dunque con 365 titoli in più; uno scarto che scende a 286 se si aggiungono al venticinquennio precedente 79 *addenda*, ovvero titoli pubblicati nel corso di quegli anni ma sfuggiti al relativo repertorio, e ora recuperati (si veda la sintesi

grafica della Tabella 1)¹. Ma si dovrà soprattutto tener conto del fatto che il dato precedente, comunque lo si voglia considerare, è relativo a un arco di ben venticinque anni, a fronte dei dieci di quello attuale. In tale ottica, il divario diviene ancor più eloquente: alla media di circa 28,6 titoli all'anno, *addenda* compresi, del venticinquennio precedente corrisponde infatti quella di ben 100,2 titoli nell'ultimo decennio (Tabella 2), con un incremento percentuale, dunque, di quasi il 250%. Un certo peso – è vero – assumono nel presente repertorio i contributi (59) presentati nel 2005 al grande Convegno pisano dell'*International Council of Onomastic Sciences (ICOS)*, in parte già registrati nel precedente repertorio (39), dove erano dati come in corso di stampa, e che qui, essendo usciti nel corso dell'ultimo decennio, sono stati nuovamente inclusi, così come qualche altro titolo². Per converso, sono stati accolti nel repertorio (come del resto già nel precedente) anche titoli in corso di stampa (in totale 63), di cui si sia avuta notizia, quali ad esempio convegni o numeri di rivista (purché varati entro la fine del 2015), alcuni dei quali è possibile che escano con data successiva³. Pur tenendo conto di queste distinzioni, non meno impressionante rimane, a ben vedere, la mole dei dati relativi all'ultimo decennio, così come l'incremento rispetto al periodo passato, di cui è ulteriore testimonianza, per citare solo un ultimo dato, il numero crescente di monografie interamente dedicate a temi di onomastica letteraria⁴.

¹ Con questi ultimi le voci bibliografiche registrate in questa sede ammontano a 1081. Che la precarietà dei dati sia caratteristica di operazioni repertoriali come questa lo dimostrano le modifiche dei dati definitivi rispetto a quelli presentati nel mio *Un decennio di onomastica letteraria in Italia (2006-2015)*, «Rivista Italiana di Onomastica» («RIO») XXII (2016), 1, 155-62.

² Complessivamente sono 50 i contributi inclusi in entrambi i repertori, e ascritti cioè sia all'uno sia all'altro periodo; essi entrano dunque due volte, per così dire, nelle statistiche, non inficiando tuttavia il rapporto percentuale tra i due periodi.

³ Ciò che è anzi talora nelle more avvenuto: in questi casi si mantiene la collocazione del titolo tra quelli 'in stampa', aggiornandone tuttavia le notazioni bibliografiche definitive. Si escludono in ogni caso dal presente repertorio titoli relativi ad iniziative interamente varate al di là della soglia del 2015.

⁴ Ben 18 quelle qui registrate (ad opera di Bisanti, due di Baldissoni, A. Bologna, Caffarelli, Carosella, Dal Cin, Deseriis, Di Ruzza, Giudicetti-Lizza Venuti, Henrot-Sostero, Istrate, Marzano, Messina Fajardo, Pisanelli, Re, Sasso, Terrusi; a parte quella di Viezzi tra gli *addenda* del periodo precedente). A queste si aggiungano alcune miscellanee tutte o prevalentemente incentrate su temi onomastico-letterari (come quelle assemblate in onore di Bruno Porcelli nel 2006, di Davide De Camilli nel 2010 e di Maria Giovanna Arcamone nel 2013).

Tabella 1

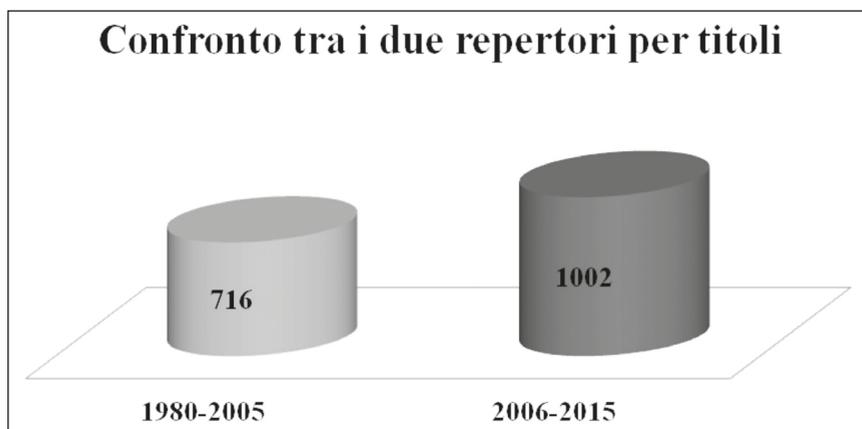
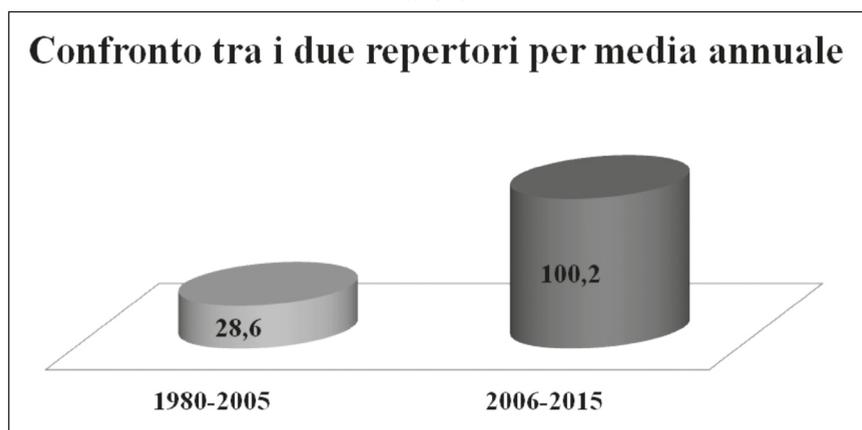


Tabella 2



2. Se la scelta dei confini cronologici del presente repertorio non comporterà indicazioni aggiuntive (in particolare quella del suo *terminus a quo*, naturalmente imposto da quello *ad quem* del precedente), per ciò che riguarda altri aspetti normalmente discussi e illustrati in sede di introduzione a lavori bibliografici come questo – il suo oggetto, i criteri di repertoriazione, quelli di selezione e organizzazione interna dei titoli, così come gli strumenti di ricerca bibliografica utilizzati –, non si potrà che confermare in linea generale quanto indicato nell'Introduzione del

repertorio di dieci anni fa, a cui dunque ci si potrebbe limitare a rinviare. Sarà tuttavia opportuno ricapitolarne qui i punti più importanti, segnalandone le innovazioni e le divergenze più rilevanti.

Si ribadirà anzitutto che la finalità del lavoro non è e non può essere quella di offrire uno *specimen* esaustivo dell'onomastica letteraria italiana in sé, cioè dell'uso dei nomi propri in autori ed opere della letteratura italiana, ma semmai degli *studi* sull'onomastica letteraria, qualunque sia la tipologia di indagine applicata (critico-interpretativa, filologica, erudita, ecc.), e a qualunque letteratura, genere, epoca appartengano i testi indagati. Ovviamente, del vasto ambito degli studi onomastici ci si limita qui a censire quelli di interesse letterario, in ogni loro possibile declinazione. Di conseguenza, il repertorio registra titoli (monografie, saggi e articoli) usciti su riviste italiane o presso case editrici italiane o in atti di Convegni promossi in Italia, compresi dunque quelli di cui siano autori studiosi stranieri, in italiano o altra lingua; dall'altra, include anche studi pubblicati fuori d'Italia da parte di critici e linguisti di formazione italiana (includendo quelli attivi fuori d'Italia anche da gran tempo⁵). Non si è ritenuto di dover introdurre una deroga a tali principi neanche nel caso degli studi pubblicati negli Atti del citato Convegno *ICOS 2005*, che includono un gran numero di autori stranieri. In coerenza con tali criteri, sono invece esclusi dal repertorio saggi, pur scritti in italiano, di autori stranieri e pubblicati all'estero⁶.

Quanto a quelli che si definiscono i criteri di selezione 'qualitativa' ('formali' e 'concettuali') dei titoli bibliografici⁷, si è già accennato al fatto

⁵ Un esempio: Cristina Barbolani, che ha compiuto in Spagna l'intera sua parabola accademica, ma pur sempre di formazione italiana, e di cui dunque vengono qui registrati due lavori sull'onomastica manzoniana. D'altro canto, si includono anche i lavori di studiosi di origine straniera ma operanti accademicamente in Italia (come, ad esempio, Geneviève Henrot-Sostero).

⁶ Come, per fare qualche esempio, K. GARAIOVÁ, *Tempo e spazio nelle Favole di Karel Capek*, «Etudes romanes de Brno» I (2009), 41-47; E. SUOMELA-HÄRMÄ, *I nomi propri del Decameron nella traduzione di Laurent de Premierfait (1414)*, in *Actes du XVIIe Congrès des romanistes scandinaves*, a c. di J. Havu, C. Klippi, S. Hakulinen, P. Jacob, J. Santisteban Fernández, Tampere, Tampere University Press, 2010, 1199-1210; R. WILHELM, *Nominare il diavolo. I nomi del maligno nei poemi narrativi di Bonvesin*, in *Bonvesin de la Riva. Poesia, lingua e storia a Milano nel tardo Medioevo*. Atti della giornata di studio, Heidelberg, 29 giugno 2006, a c. di R. Wilhelm, S. Dörr, Heidelberg, Winter, 2009, 49-72; o ancora, in corso di stampa, A. PRONIŃSKA, *Dal commissario Montalbano al commissario Topalbano: l'onomastica nella letteratura di consumo (il caso della parodia disneyana)*, in *Dalle belle lettere alla letteratura di massa*. Atti del Convegno internazionale di Italianistica, Breslavia, 15 maggio 2015.

⁷ Cfr. R. PENSATO, *Corso di bibliografia*, Milano, Editrice bibliografica, 1987, 61-62.

che il repertorio si apre non solo alle monografie, che, per quanto in numero crescente rispetto al passato, restano comunque una minoranza, ma anche ai contributi inclusi in periodici, miscellanee, atti di convegni, ecc., che costituiscono infatti l'assoluta maggioranza dei titoli repertoriati, oltre che a quelli costituiti da capitoli, paragrafi o pagine isolate di manuali, trattati o simili (per quanto questi ultimi, come si dirà, siano più difficili da individuare nel corso della ricerca, e dunque presumibilmente oggetto di un reperimento abbastanza parziale), escludendo soltanto le annotazioni più isolate e cursorie. Per il resto, si ribadirà un principio di esaustività sul piano 'concettuale' (nei limiti di quanto si è effettivamente riusciti a censire), cioè la disponibilità illimitata ad accogliere tutti i contributi che si siano occupati in Italia di onomastica letteraria, applicando ad essi semmai soltanto una selezione/esclusione di tipo 'formale', che lascia cioè da parte tipologie bibliografiche di carattere puramente descrittivo e/o divulgativo: recensioni, note, spogli o schede bibliografiche, presentazioni di libri altrui, dispense universitarie, così come articoli di intento divulgativo comparsi su quotidiani, su periodici non specialistici, oppure, si aggiungerà, su *blog e forum on-line* (con qualche rara deroga, valutando il carattere di originalità e di particolare interesse di alcuni contributi pur formalmente appartenenti a tale tipologia). Si sono programmaticamente escluse, d'altra parte, anche eventuali osservazioni di carattere onomastico-letterario contenute in annotazioni e introduzioni di edizioni critiche e/o annotate di testi, le quali, oltre ad essere dedicate ad un'analisi in senso stretto 'ermeneutica', sono facilmente raggiungibili dallo studioso impegnato in una ricerca sui nomi di un determinato autore o opera.

3. Qualche parola andrà spesa sulle fonti e sugli strumenti utilizzati per realizzare la ricerca. Rinviano al precedente repertorio per una rassegna più sistematica delle bibliografie cartacee tradizionali, si dirà come, rispetto a dieci anni fa, ancora più determinanti si siano rivelate le risorse in rete, com'era ampiamente prevedibile in base all'incremento progressivo e irreversibile delle potenzialità informatiche e digitali. Ci si riferisce, da una parte, alla ricerca libera per parole chiave nei vari motori di ricerca generalisti e, ancor più, in quelli specializzati nel campo bibliografico: i cosiddetti *Opac* (*On line Public Access Catalog*) e *Meta-Opac*, di cui sono esempio in Italia il MAI, *MetaOpac Azalai Italiano* (fino alla sua inopinata sospensione dal 1 luglio 2015), o all'estero il KVK, *Karlsruher Virtueller Katalog* della Biblioteca Universitaria

dell'Università di Karlsruhe. Dall'altra, alle bibliografie *on-line* di ambito disciplinare, come quella denominata *Regesta Imperii*, specializzata nelle letterature medievali (curata dalla Bayerische Staatsbibliothek); oppure, per gli studi classici, alla versione *on-line* di «Année épigraphique», o a quelle di «Gnomon» e di TOCS-IN, che indicizza al momento circa 200 riviste del medesimo settore; o ancora, in ambiti più specialistici, gli spogli bibliografici con *abstracts* di *Italinemo*, dedicati alle riviste di Italianistica, o di *Mirabile*, Archivio Digitale della cultura medievale, promosso dalla «Società Internazionale per lo studio del Medioevo Latino» (SI-SMEL) e dalla «Fondazione Ezio Franceschini» di Firenze; così come, del resto, agli stessi indici di riviste specializzate come la «Rivista Italiana di Onomastica» e «il Nome nel testo», consultabili anche in rete grazie ai siti delle rispettive case editrici. Si ricorderanno infine le raccolte dei titoli, anch'esse agevolmente disponibili *on-line*, prodotti dai membri di specifiche associazioni scientifiche o disciplinari, come la SIFR (*Società Italiana di Filologia Romanza*), l'AIG (*Associazione Italiana di Germanistica*) o la SUSLLF (*Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura francese*). A queste risorse, tuttavia, più o meno già facilmente accessibili ai tempi del precedente repertorio, si sono aggiunti ora altri strumenti prima non disponibili o allora in fase di perfezionamento. Di particolare utilità, tra questi, si rivelano quei siti che offrono la digitalizzazione dei contenuti di riviste settoriali, consentendo dunque un'esplorazione diretta dei testi, realizzabile in tempi enormemente più brevi di quanto non richieda una consultazione diretta in biblioteca, e offrendo anche la possibilità di effettuare ricerche automatiche per parole chiave che non si limitano ad attingere ai titoli, come nei repertori bibliografici *on-line* in senso stretto, ma riescono a rintracciarle facilmente anche all'interno dei testi: consentendo insomma di cercare, e in molti casi di trovare, il proverbiale 'ago nel pagliaio'. Esempi eccellenti ne sono il francese «Persée», *Portail de revues en sciences humaines et sociales*, curato da enti pubblici come l'Université e l'École Normale Supérieure de Lyon, il Centre National de Recherches Scientifique e il Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche; o la biblioteca digitale statunitense «Jstor», acronimo di *Journal Storage*. Per l'Italia mancano in verità analoghe iniziative *non-profit* di enti pubblici o privati, ma utilissime si sono rivelate piattaforme 'full text' di *e-commerce* editoriali (come *Torrossa*, la piattaforma di Casalini libri). Più in generale, bisognerà registrare la sempre più ampia disponibilità, rivelatasi fondamentale per la nostra ricerca, di testi accademici e scientifici in formato digitale *open*

access, raggiungibili attraverso la navigazione libera in motori di ricerca o anche, e soprattutto, in siti di condivisione di pubblicazioni scientifiche, quali ad esempio *Academia.edu*, *MyScienceWork* o *ResearchGate*, frutto di una nuova mentalità ‘liberale’ incline alla condivisione immediata dei risultati della ricerca accademica e scientifica.

4. Lo ‘stile di citazione’ adottato nel repertoriare i titoli si attiene alla consueta formula citazionale: autore, titolo, note bibliografiche (ovvero luogo di edizione, editore e anno nel caso di volumi; ‘nota di appartenenza’ per i contributi singoli apparsi in periodici, cioè titolo del periodico tra virgolette basse, seguito dalla numerazione dell’annata, e, se presente, del fascicolo, infine dalle pagine iniziali e finali del contributo), con solo minime modifiche formali rispetto al precedente repertorio, improntate alla ricerca di un’ancor maggiore completezza bibliografica⁸. Tra le note bibliografiche si inseriscono anche indicazioni aggiuntive, non affatto superflue in un repertorio di questo tipo, come il rinvio incrociato ad altre versioni del medesimo titolo, quando esso sia stato nuovamente pubblicato, anche in forma rimaneggiata o con titolo modificato, in altra sede editoriale. Nel caso delle monografie, si fornisce l’elenco dei singoli capitoli di interesse onomastico, rinviando per ciascuno di essi alla numerazione con cui sono stati eventualmente già nel repertorio registrati i singoli saggi ivi rifiusi⁹. Per i titoli dati ancora in corso di stampa nel pre-

⁸ Entrando nel dettaglio, per l’*autore* si indica la semplice iniziale del nome e il cognome per esteso in maiuscolo: solo in un caso di (triplice) omonimia si è apposta l’indicazione aggiuntiva della provenienza, distinguendo tra A. FERRARI (Torino), A. FERRARI (L’Aquila), A. FERRARI (Napoli); *titolo* sempre in corsivo, sia per volumi sia per saggi; per saggi e articoli inseriti in monografie, miscelanee, et sim., il titolo del volume in cui è compreso il contributo citato è preceduto da ‘in’ e ID. o EAD., in maiuscolo, se dello stesso autore; se inserito in opera collettanea, si pone dopo il titolo di questa la dicitura ‘a c. di’ con l’iniziale in maiuscolo del nome e il cognome in tondo del/dei curatore/-i. A seguire: luogo di edizione, editore, anno di pubblicazione, eventuale indicazione di volume (in numeri romani), o di tomo (in numeri romani), sempre in maiuscolo. In particolare, per i contributi in rivista: titolo della rivista tra caporali (« »), senza anteporre ‘in’, numero dell’annata (in maiuscolo) e dell’eventuale fascicolo (in numeri arabi), anno di pubblicazione tra parentesi; indicazione di pagina (senza ulteriori indicazioni); nel caso di rinvio a una singola parte o sezione di un saggio, dopo le pagine iniziali e finali di tutto il saggio seguono i due punti e quella o quelle cui si riferisce il rinvio bibliografico (ovvero l’indicazione *passim*, se si tratta di annotazioni sparse).

⁹ Vengono registrate come titolo a parte solo le monografie interamente o prevalentemente dedicate all’onomastica letteraria (descrivendone nel dettaglio i singoli capitoli o le parti). Non si registrano a parte invece i lavori monografici di carattere più eterogeneo in

cedente repertorio e nel frattempo usciti, si rinvia alla numerazione sotto cui erano stati in quella sede rubricati, preceduta dalla sigla *Repertorio 2006* (formula adottata anche nel caso di ristampa di saggi già usciti in altra sede e come tali registrati nel precedente repertorio). Per facilitare al massimo la consultazione del repertorio eliminando i tempi morti del rinvio allo scioglimento delle sigle, si è ritenuto opportuno procedere per note bibliografiche il più possibile autosufficienti, ad eccezione di pochi riferimenti per la loro particolare frequenza indicati invece con sigle o acronimi, che si sciolgono preliminarmente in una *Tavola delle abbreviazioni* posta in calce a questa Introduzione.

5. Quanto all'organizzazione dei materiali, si è confermata la suddivisione, sperimentata nel precedente repertorio, anzitutto per macrosezioni, corrispondenti agli ambiti cronologici e linguistico-letterari di appartenenza (da non confondere necessariamente con partizioni di tipo accademico-disciplinare, eppur tenendo conto di alcune tradizioni consolidate nel campo degli studi italiani); poi, all'interno di esse, per sottosezioni secondarie, organizzate secondo un simile criterio di ordine linguistico, culturale e geografico, di cui si potrà riconoscere il carattere parziale e tutto sommato reversibile, ma pur sempre meno arbitrario di criteri alternativi, dei quali pure, si confesserà, si è vagliata la possibilità, come quelli di tipo tematico o metodologico, che avrebbero però quasi sempre costretto a incasellare forzosamente nell'una o nell'altra sezione contributi portatori di interessi più ampi e differenziati.

Così, si distinguono, da una parte, cinque macrosezioni: 1. Letterature classiche; 2. Letterature medievali; 3. Letterature straniere moderne; 4. Letteratura italiana; 5. Studi generali. Dall'altra, si individuano al loro interno di volta in volta alcune sottosezioni: se per le Letterature classiche si attua la canonica distinzione tra 1.1. Letteratura greca e 1.2. Letteratura latina, le Letterature medievali vengono suddivise in 2.1. Letterature romanzesche; 2.2. Letterature germaniche; 2.3. Letteratura latina medievale; con l'aggiunta della 2.4. Letteratura tamil (rappresentata in realtà da un unico contributo). Tra le Letterature straniere moderne trovano posto, secondo una successione di tipo 'geolinguistico' (corrispondente, come l'intera classificazione qui adottata, all'orizzonte d'attesa più naturale per il ricercatore tipo di studi umanistici cui il presente repertorio si rivolge), anzitutto le

cui siano confluiti singoli saggi di interesse onomastico: in tal caso, si registra solo quest'ultimo, indicando gli estremi bibliografici del volume all'interno del lemma.

Letterature in lingue di area neolatina: 3.1. Letterature in lingua francese (sezione che comprende anche contributi su qualche autore belga); 3.2. Letterature in lingua spagnola (che comprende studi su un autore filippino in lingua spagnola e su un nucleo di autori argentini); 3.3. Letterature in lingua portoghese (che include studi su un romanzo brasiliano e su uno angolano); e infine 3.4. Letteratura rumena. Seguono 3.5. Letterature in lingua tedesca (in cui sono inclusi anche saggi su autori austriaci) e poi quelle anglofone, distinte in due sezioni: 3.6. Letterature in lingua inglese (che ingloba anche studi sulla letteratura postcoloniale anglofona); e, a parte per la sua specifica identità, 3.7 Letteratura angloamericana; a seguire 3.8. Letteratura russa e poi le altre letterature di area 'slava', in senso linguistico e/o culturale: 3.9. Letteratura macedone; 3.10. Letteratura polacca; 3.11. Letteratura ungherese; quindi ancora altre letterature: 3.12. Letteratura neoellenica; 3.13. Letteratura armena; e infine 3.14. Letteratura indiana e 3.15. Letteratura cinese. Àmbiti spesso rappresentati da pochi contributi, ma il cui numero complessivo rende già l'idea dell'ampliamento degli interessi onomastico-letterari a territori e settori un tempo impensabili.

Come nel precedente repertorio, si colloca a parte la Letteratura italiana, non solo (e non tanto) per lo storico ruolo di avamposto che l'italianistica ha detenuto in questo settore di studi, ma anche per un rilievo di carattere meramente quantitativo, poiché essa assomma in sé, come si dirà, quasi la metà dei titoli dell'intero repertorio; per lo stesso motivo, al suo interno, e non tra le letterature medievali, sono stati collocati anche i titoli relativi alla letteratura italiana delle origini. Infine, ed è questa la novità più rilevante della struttura del presente repertorio rispetto al precedente, per l'ultima macrosezione, quella dedicata agli Studi generali, si distinguono ben cinque sottosezioni: 5.1. Studi teorici e metodologici sul nome proprio; 5.2. Studi sulla traduzione del nome proprio; 5.3 Studi su temi onomastici trasversali (toponimia, anonimia, deonimia, ecc.); 5.4. I nomi nelle altre scritture (cinema, fumetti, musica); 5.5. Studi storici, linguistici e folklorici sul nome proprio. Una novità, questa, dettata dallo sviluppo peculiare, come si dirà, di tali tipologie di interessi, ognuna delle quali può ormai contare su una microtradizione assai rilevante tanto sul piano quantitativo quanto su quello qualitativo.

All'interno di ciascuna sottosezione, i titoli sono stati quindi ordinati per anno di pubblicazione¹⁰, e all'interno di ogni annata per ordine al-

¹⁰ I titoli di cui si sia avuta notizia, ma ancora in stampa, sono collocati al termine della catena 'annalistica' della singola sottosezione, sotto la dicitura 'IN STAMPA'.

fabetico. Infine, i titoli, pur collocati all'interno delle rispettive macrosezioni e sottosezioni, sono numerati in sequenza progressiva, in modo da rendere più agevole e immediata la loro identificazione attraverso un univoco numero di scheda, negli eventuali rinvii interni tra un titolo e l'altro, e soprattutto nel rinvio ai vari titoli negli indici, i quali sono strutturati in modo da fornire al lettore una possibilità alternativa di 'esplorazione' dei documenti, presentando le varie voci secondo l'ordine alfabetico sia dei critici sia degli autori e delle opere studiate (quand'esse siano anonime). Un altro sistema è riservato ai titoli pubblicati nel corso dello scorso venticinquennio ma non registrati nel precedente repertorio, che, come già anticipato, vengono qui accolti, sotto la dicitura 'ADDENDA', in coda alle rispettive sottosezioni di pertinenza, e numerati, sempre in progressione unica, secondo la sequenza '1a, 2a, 3a, ecc.' (e così rubricati negli Indici).

Principale differenza rispetto al precedente repertorio è l'assenza degli *abstracts*, ovvero di quelle annotazioni che, in calce ad ogni singolo titolo, ne descrivevano in forma discorsiva contenuti, metodologie di indagine e ogni altra eventuale indicazione aggiuntiva. Una scelta sofferta ma alla fine preferibile, anzitutto per l'impossibilità di riassumere effettivamente in poche righe tutte le indicazioni eventualmente utili allo studioso che si rivolga al repertorio: il diavolo, come al solito, si cela nei dettagli, e non c'è *abstract* che possa sostituire la compulsazione diretta di un titolo per chi è alla ricerca di informazioni e spunti che sostengano il proprio percorso di indagine su un autore e su un'opera. Ma a motivare la rinuncia è stata anche, per converso, la constatazione dell'attuale tendenza che vede la maggior parte dei titoli già forniti di *abstracts* nelle stesse sedi di pubblicazione. Il repertorio si propone dunque, semmai, di raccogliere in un'unica e più comoda sede tutte le indicazioni preliminari che possano guidare poi lo studioso alla consultazione più ravvicinata del patrimonio bibliografico sul tema. Ma non rinuncia ugualmente a proporre un bilancio critico più ragionato, convogliando le valutazioni su metodologie e tendenze della ricerca all'interno delle introduzioni: quella generale, nei paragrafi che qui seguiranno, e quelle premesse a ogni singola macrosezione, in cui si cerca di tirare le somme e di indicare le tendenze dominanti dei rispettivi campi. A complemento di questo, il repertorio presente introduce una novità: statistiche e Tabelle, tanto nell'Introduzione generale quanto nelle introduzioni delle macrosezioni, che propongono dati e raffigurazioni grafiche relative alle tendenze dei vari settori di studio e ad autori ed opere oggetto di studi onomastici, come si vedrà fra poco.

SOMMARIO

Introduzione	7
Tavola delle Abbreviazioni	35
1. Letterature classiche	37
1.1. Letteratura greca	42
1.2. Letteratura latina	47
2. Letterature medievali	51
2.1. Letterature romanze	57
2.2. Letterature germaniche	62
2.3. Letteratura latina medievale	64
3. Letterature straniere moderne	67
3.1. Letterature in lingua francese	75
3.2. Letterature in lingua spagnola	79
3.3. Letterature in lingua portoghese	80
3.4. Letteratura rumena	81
3.5. Letterature in lingua tedesca	82
3.6. Letterature in lingua inglese	86
3.7. Letteratura angloamericana	89
3.8. Letteratura russa	90
3.9. Letteratura macedone	91
3.10. Letteratura polacca	92
3.11. Letteratura ungherese	92
3.12. Letteratura neoellenica	92
3.13. Letteratura armena	93
3.14. Letteratura indiana	93
3.15. Letteratura cinese	93
4. Letteratura italiana	95

5. Studi generali	145
5.1. Studi teorici e metodologici sul nome proprio	150
5.2. Studi sulla traduzione del nome proprio	153
5.3. Studi su temi onomastici trasversali	156
5.4. I nomi nelle altre scritture	163
5.5. Studi storici, linguistici e folklorici sul nome proprio	168
Indice degli autori dei titoli repertoriati	173
Indice degli autori e delle opere anonime oggetto di indagine onomastica	181

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2016